

IL GRANDE ALBERO

“Egli sarà come un albero piantato lungo i rivi d’acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono e tutto quello che fa prospererà.” (Salmo 1:3)

Bollettino

Chiesa di Cristo, Via Levà degli Angeli, 8/10, 36100 VICENZA, Telefono/fax: 0444-542438

volume 8, numero 1
2007

gennaio/febbraio

Domenica

Culto in Italiano 10:00
Scuola Domenicale per Bambini 11:30
Studio Biblico in Italiano 11:30
Culto in Twi 12:30

Mercoledì

Studio Biblico in Twi 19:30

Giovedì

Studio Biblico in Italiano 20:30

Email: info@chiesadicristo-vicenza.it
membri@chiesadicristo-vicenza.it

sito web: <http://www.chiesadicristo-vicenza.it>

Il volto femminile della chiesa

Ritengo che l’enfasi del Nuovo Testamento, e dell’intera Bibbia, non sia tanto sull’uguaglianza tra uomo e donna, quanto sulla diversità e sulla complementarietà. Che l’uomo e la donna siano uguali davanti a Dio e che abbiano gli stessi diritti e la stessa dignità, è un dato certo e indubitabile, che non serve nemmeno discuterlo. In parte però bisogna riconoscere e dare ragione, a mio avviso, alla teologia femminista che ha spinto verso una rilettura della Bibbia meno maschilista e più attenta ad una prospettiva femminile. Non dovrebbe esistere né la teologia femminista né la teologia maschilista, altrimenti la Bibbia diventa, come nella mitologia, il letto di Procuste; ma dovrebbe esistere soltanto la lettura della Bibbia e basta. Purtroppo però per secoli la Bibbia è stata letta come se fosse il libro di Dio per gli uomini. D’altra parte però, forse per la legge del pendolo, la reazione che si è avuta nel secolo scorso ha fatto sì che sia nella società sia nelle chiese si tendesse a raggiungere l’uguaglianza tra l’uomo e la donna attraverso la somiglianza e non attraverso la complementarietà. Si diceva: siamo tutti uguali, se facciamo tutti le stesse cose. Mentre l’uguaglianza comporta, io credo, l’aver riconosciuti gli stessi diritti, le stesse opportunità, compatibili con la natura di ciascuno di noi, per la piena realizzazione della persona umana. Che l’uomo e la donna non siano uguali strutturalmente è un dato evidente a tutti: la massima differenza strutturale degli uomini è la differenza dei sessi: uno è maschio e l’altro è femmina. Siamo dunque uguali e simili, ma nel contempo diversi. E la maggiore unità che esiste, oltre a quella tra Padre e Figlio e quella tra i discepoli di Gesù (Giovanni 17), è l’unione tra un uomo e una donna; e la forza di tale unione è l’amore. Diventare cristiani non annulla la differenza strutturale: non smettiamo di essere maschio o femmina. In Galati 3 Paolo non annulla le differenze nella sociologia o nella natura, ma le relativizza, le depotenzia nel rapporto con Dio e, di conseguenza, nel rapporto fraterno: non c’è differenza in questo senso, poiché tutti siamo figli di Dio. L’essere amato e amante non spersonalizza la persona e non né annulla l’ontologia. Nell’amore, la differenza e la diversità non divide, ma unisce e arricchisce. Il Figlio è diverso dal Padre e il Padre è diverso dal Figlio (così anche dello Spirito Santo), ma Padre e Figlio non sono divisi: sono uniti in una perfetta unità.

Io credo che dobbiamo recuperare il volto femminile della chiesa. La chiesa è chiamata nel Nuovo Testamento la “sposa di Cristo” (Efesini e Apocalisse).

Che significa dare un *volto femminile* alla chiesa?

Primo. Significa, innanzi tutto, recuperare il ruolo e la funzione della donna nella vita della chiesa. Per troppo tempo le nostre sorelle sono state considerate spettatrici e non protagoniste. Abbiamo perso così la gioia e la forza di essere in *due*; abbiamo perso i loro talenti, i loro doni, le loro capacità, la loro vocazione. Gli è stato tolto il velo, ma con esso anche la parola, l’azione e, in certi casi, la presenza (la donna non poteva partecipare ai consigli degli uomini).

In questo numero del “Grande Albero” troverete allegata la ventesima lezione dello studio del titolo “IL VANGELO DI LUCA” scritto dal Dr. Earl Lavender. Con la prossima uscita troverete in allegato al nostro giornalino il ventunesimo fascicolo di questo importante studio.

Non sto dicendo che la donna deve diventare predicatore o anziano di chiesa: a ciascuno il suo, dice la Bibbia; è Lui che ha dato gli apostoli o i pastori in dono alla chiesa e ha dato le indicazioni per riconoscere i ministeri che Dio costituisce. Sto dicendo che dobbiamo recuperare la donna cristiana del Nuovo Testamento: una donna attiva, presente e coinvolta pienamente nella vita della chiesa.

Dove sono le nostre donne che assistono Gesù con i loro beni (Luca 8,1-3)? Dove sono le donne sotto la croce? Dove sono le donne che hanno seguito Gesù fin dalla Galilea? Dov'è la madre di Giacomo e Salome? Dove sono le donne che la domenica mattina vanno al sepolcro? Dov'è la Maddalena e dove sono le testimoni della risurrezione? Dove sono le donne che, nella sala di sopra, pregano con gli uomini? Dove sono le vedove trascurate nell'assistenza quotidiana? Dov'è Priscilla? E le figlie di Filippo? Dov'è Lidia? Dov'è Tabita e i vestiti di Gazzella? Dov'è la donna chiamata Damaris? Dov'è Febe? Dov'è Maria che si è molto affaticata? E le altre donne? Dov'è la famiglia di Stefana, primizia dell'Acaia, che si è dedicata al servizio dei santi? Dove sono le donne che fanno professione di pietà? Dove sono Loide ed Eunice? Dove sono le donne anziane che insegnano alle giovani? Dove sono le nostre donne che lottano per l'Evangelo? Dove sono le sante donne speranti in Dio (1 Pietro 3,5)?

Secondo. Significa dare un po' di femminilità ad una chiesa che si presenta troppo maschilista, non solo nelle strutture, ma pure nel volto. E quando dico strutture, non intendo quelle che Dio ha dato alla chiesa, quelle sono intoccabili; mi riferisco al fatto che le chiese sono strutturate tutte in funzione ad alcuni uomini nella chiesa, l'evangelista o chi per lui. La chiesa deve presentare un volto più femminile nel senso che deve emergere di più la presenza, la funzione e la femminilità delle nostre sorelle. Con l'incarnazione Gesù è diventato maschio, ma non ha mai mostrato un carattere maschilista. Gesù ha saputo presentare il meglio dell'essere umano; aveva, io credo, le doti e le qualità migliori del maschio e della donna. Gesù piangeva (l'uomo, nella mia cultura, non deve mai piangere); era addolorato; rideva, gioiva; abbracciava i bambini; parlava da solo con le donne. Paragonava se stesso o il regno di Dio a delle donne o a delle caratteristiche che le donne hanno; paragonava se stesso ad una madre o ad una gallina che raccoglie i suoi pulcini. Molte immagini della chiesa che il Nuovo Testamento presenta sono al femminile; molti insegnamenti si capiscono con una mentalità femminile. La parola spirito in ebraico è maschile, in greco è neutro, in latino è femminile; per capirla bisogna sapere cosa è il maschile, il neutro e il femminile.

Terzo. Un aspetto che mi colpisce molto della donna è il suo amore incondizionato verso i figli, tutti i figli, e lo stare sempre però dalla parte del più debole. In una famiglia, l'uomo esprime di più l'amore esigente, il dovere, l'obbedienza; la donna invece esprime l'amore incondizionato, che sa perdonare e accogliere. L'uomo cerca il comando, la donna vuole che la famiglia stia bene e sia felice. L'uomo tende ad omologare i figli alla propria immagine e somiglianza, la donna fa di ognuno ciò che sono. Se nella famiglia c'è un figlio debole, malato, sofferente, la madre prova grande affetto per lui: lo coccola, lo abbraccia, lo cura, lo ama. La donna è sensibile. La donna vede cose che noi non riusciamo a vedere. La donna capisce cose che noi non riusciamo a capire. La donna ha la femminilità e la grazia che l'uomo non ha. La donna non tocca con forza; non aggredisce; non è violenta; quando parla non ha il tono dell'uomo; quando fa un gesto ha una grazia che la rende unica. Recuperare il volto femminile della chiesa significa, dunque, avere una chiesa più attenta verso i deboli e gli ultimi; una chiesa che sa amare e perdonare chi sbaglia; una chiesa che non urla, ma parla con voce dolce; una chiesa che non aggredisce, che non fa forza e violenza; una chiesa che cura i malati, i sofferenti; una chiesa che abbraccia, ama e sa fare gesti di grazia. Recuperare il volto femminile della chiesa significa ridare alla chiesa le donne che Dio gli ha dato e ringraziare il Signore che ha voluto che la sua chiesa fosse anche la "sposa dell'Agnello".

Paolo Mirabelli

SEGUIRE DIO SECONDO LA PROPRIA COSCIENZA?

Pubblichiamo lo stralcio di un dibattito avvenuto tempo fa per corrispondenza tra la nostra Redazione ed un lettore. Riteniamo che l'argomento possa essere interessante per tutti perciò lo stampiamo rispettando l'anonimato di chi ci scriveva.

Lettore:

“Ognuno ha una propria coscienza e chi intende seguire gli insegnamenti di Dio tramite Gesù, avrà una propria coscienza formata da questi (insegnamenti) però non bisogna dimenticare che ognuno di noi ha la sua capacità di apprendere, c'è chi è più portato e chi meno ad apprendere dalla Parola di Dio.”

Redazione:

Per la Parola di Dio non è proprio così, la capacità di apprendere l'insegnamento divino non segue i criteri umani. Secondo il nostro usuale modo di vedere, ci sono capacità di apprendere diverse da persona a persona, e questo è sicuramente vero per quanto riguarda ad esempio l'apprendimento di materie scolastiche, ma l'apprendimento dei concetti divini non è riservato ai più intelligenti, anzi la Parola di Dio ci insegna che prevale la regola contraria. Ti prego di leggere con attenzione i passaggi che riporto.

Mat 11:25 Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai savi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. Sì, o Padre, perché così ti è piaciuto.

1Corinzi 1:18-30 Infatti il messaggio della croce è follia per quelli che periscono, ma per noi che siamo salvati è potenza di Dio. Stà scritto infatti: «Io farò perire la sapienza dei savi e annullerò l'intelligenza degli intelligenti». Dov'è il savio? Dov'è lo scriba? Dov'è il disputatore di questa età? Non ha forse Dio resa stolta la sapienza di questo mondo? Infatti, poiché nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio per mezzo della propria sapienza, è piaciuto a Dio di salvare quelli che credono mediante la follia della predicazione poiché i Giudei chiedono un segno e i Greci cercano sapienza, ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo per i Giudei e follia per i Greci; ma a quelli che sono chiamati, sia Giudei che Greci, noi predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio; poiché la follia di Dio è più savia degli uomini e la debolezza di Dio più forte degli uomini. Riguardate infatti la vostra vocazione, fratelli, poiché non ci sono tra di voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili, ma Dio ha scelto le cose stolte del mondo per svergognare le savie; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose spregevoli e le cose che non sono per ridurre al niente quelle che sono, affinché nessuna carne si glori alla sua presenza. Ora grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, affinché, come sta scritto: «Chi si gloria, si glori nel Signore».

Lettore:

Però in realtà chi intende seguire gli insegnamenti di Gesù lo fa solo per amore.

Redazione:

Sicuramente vero. Direi perché conquistato dall'amore di Dio. Una componente essenziale della conversione è proprio questa: rendersi conto che: Giov 3:16 Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Restare conquistati da quell'amore e rispondere con altrettanto amore.

L'apostolo Paolo è ancora più esplicito quando afferma: Romani 5:5-11 Or la speranza non confonde, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Perché, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo a suo tempo è morto per gli empi. Difficilmente, infatti, qualcuno muore per un giusto; forse qualcuno ardirebbe morire per un uomo dabbene. Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Molto più dunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Infatti, se mentre eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del suo Figlio, molto più ora, che siamo stati riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. E non solo, ma anche ci vantiamo in Dio per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, tramite il quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

Lettore:

Io intendevo dire che Chi intende seguire gli insegnamenti di Gesù lo fa per amore, quindi per farLo felice fa ciò che è gradito a Dio suo Padre e questo lo fa in base al livello di apprendimento che ha, questo livello gli ha formato la coscienza che sarà diversa dalle altre.

Redazione:

Le cose stanno solo in parte così. L'apostolo Giovanni afferma: 1Giovanni 5:2,3 Da questo sappiamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. Questo, infatti, è l'amore di Dio: che noi osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Questo concorda con la tua affermazione riguardo a seguire l'insegnamento per amore, ma c'è anche la consapevolezza del cristiano che Dio desidera la felicità dei suoi figlioli e le regole che impartisce loro mettono il cristiano in condizione di vivere una vita sensata, felice, equilibrata. Noi siamo felici quando ubbidiamo a Dio. La coscienza in tutto questo non c'entra nulla. Esistono sicuramente dei livelli diversi di maturità, non per nulla Gesù ci incita dicendo Matteo 5:48 “Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli». Sapendo che

è impossibile essere perfetti come il Padre Celeste siamo però chiamati a progredire nella vita cristiana per tendere a quella perfezione. E anche sappiamo che come cristiani siamo diversi gli uni dagli altri, è Lui che ci vuole diversi, perchè ognuno di noi dia il proprio apporto agli altri, nella chiesa, mettendo a disposizione il proprio talento – o talenti - ricevuto da Dio. Anche in questo caso la Parola di Dio è chiara. *Romani 12:2-6* “*E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la buona, accettabile e perfetta volontà di Dio. Infatti, per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno che si trovi fra voi di non avere alcun concetto più alto di quello che conviene avere, ma di avere un concetto sobrio, secondo la misura della fede che Dio ha distribuito a ciascuno. Infatti, come in uno stesso corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno la medesima funzione, così noi, che siamo molti, siamo un medesimo corpo in Cristo, e ciascuno siamo membra l'uno dell'altro. Ora, avendo noi doni differenti secondo la grazia che ci è stata data...”*

Lettore.

Io intendo dire che Ognuno ha una sua propria coscienza diversa in base al suo livello di apprendimento. Ciò che conta è avere l'intenzione di fare felice Dio, il modo in cui lo si fa dipende dalla propria coscienza. Dio secondo quello che ci hanno detto gli Apostoli conosce la nostra coscienza, nessun altro può conoscere la mia coscienza e quindi nessuno tranne Dio volendo mi può giudicare, si possono solo fare delle ipotesi ma non giudicare come d'altronde ci ha detto lo stesso Gesù. La chiesa è formata da queste persone, cercare di unificare queste porta e costituire delle regole strette per poterne fare parte si rischia di ricadere negli errori fatti in passato dai Cristiani.

Redazione.

Le regole per costituire la sua chiesa non sono date da persone. E' questo il grande errore che è stato fatto nel passato e continuiamo a fare ancora oggi. Le regole le ha date Dio, tramite Gesù e gli apostoli, sono chiare, semplici, eterne. Gli uomini pensano di migliorare le regole date da Dio? Possono migliorare il modello da lui dato? Può l'uomo migliorare Dio? Mi dispiace che tu pensi questo, certamente lo pensano e lo hanno pensato milioni di cosiddetti cristiani. Ma mi risulta che questo abbia creato una vera BABELE di credi, religioni, sette.

Lettore.

Gesù non ci ha chiesto di essere un gruppo unito con una sola coscienza. Ci ha chiesto di portare la bella notizia che al contrario della mentalità di quei tempi, ed è ancora viva oggi, è che Dio ci ama in modo gratuito, cioè senza aspettarsi niente in cambio da noi.

Redazione.

Non è proprio così. Egli si aspetta che gli doniamo il nostro cuore, che ubbidiamo ai suoi comandamenti, che ci abituiamo a *1Corinzi 4:6* non andare al di là di ciò che è scritto.

Gesù stesso era consapevole dell'ostilità degli uomini al piano di Dio perciò amaramente affermava *Lu 18:8* «*Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?*».

Ma poi confortava i suoi dicendo *Lu 12:32* “*Non temere, o piccol gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno.*”

Lui afferma che il suo gregge è piccolo, ma noi non siamo chiamati ad esprimere un giudizio sulle dimensioni ma a farne parte. Io sono interessato a far parte del gregge al quale Gesù affida il Suo Regno, e tu? La volontà del Padre nostro celeste la conosciamo, è contenuta nella Bibbia, perché non metterla in pratica invece di continuare a gridare Signore! Signore! o a fare le nostre opere nel Suo nome? *Mat 7:22-27* *Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato nel tuo nome, e nel tuo nome scacciato demoni e fatte nel tuo nome molte opere potenti?". E allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi tutti operatori di iniquità". Perciò, chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, io lo paragono ad un uomo avveduto, che ha edificato la sua casa sopra la roccia. Cadde la pioggia, vennero le inondazioni, soffiaronò i venti e si abatterono su quella casa; essa però non crollò, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque invece ode queste parole non le mette in pratica, sarà paragonato ad un uomo stolto, che ha edificato la sua casa sulla sabbia. Cadde poi la pioggia, vennero le inondazioni, soffiaronò i venti e si abatterono su quella casa; essa crollò e la sua rovina fu grande».)*

Infine ti invito a non tenere conto delle nostre parole o delle nostre espressioni ma a leggere e riflettere con attenzione sulla Parola di Dio, sui passaggi che abbiamo riportato andandoli a leggere ed approfondire nel loro contesto. Solo la Parola di Dio ha veramente valore, i nostri concetti o quelli di altre persone, siano essi anche supreme autorità ecclesiastiche, valgono veramente poco.

Un cordiale saluto.